

nente - P. Giuseppe Missaglia - Via del Pozzetto 150 - Roma - e questo per facilitare il convegno della sezione italiana che verra' organizzata a Bogota durante il Congresso.

- Per utilita' degli Eco.mi che si recheranno a Bogota si avverte che vengono organizzati itinerari turistici tanto dall'Ufficio Pellegrinaggi del Vicariato di Roma (Via della Pigna) quanto dai Paolini di Milano (IVET - Roma - Via della Conciliazione).
- Si e' grati agli Eco.mi Vescovi che vorranno comunicare anche ai loro Fe deli queste notizie orientative ad utilita' di quanti vorranno pellegrinare a Bogota.
- Finora si rivolge preghiera all'Episcopato Italiano per un'adesione spirituale dell'Italia Cattolica a quel convegno dei Popoli Cristiani attorno al Cristo dell'Amcre, adesione da esprimersi con riti speciali e con offerte. Queste potranno essere recapitate al Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici: (Presidenza: Vescovo di Montefiascone - Viterbo; Segretariato: P. Missaglia - Via del Pozzetto 150 - Roma).

Documenti dell'Assemblea Generale C.E.I.

MESSAGGIO DELLA SEGRETERIA DI STATO

Alla sessione inaugurale pubblica dell'Assemblea Generale, tenutasi il giorno 19 febbraio 1968 nell'Aula Magna della Pontificia Universita' Lateranense, e' stata data lettura di questo importante documento sul tema di studio "I laici in Italia, dopo il Concilio". Le indicazioni autorevoli in esso contenute, e specialmente i cinque punti che delineano l'apporto del laicato cattolico per l'animazione cristiana del mondo contemporaneo, vanno rimediate e trasfuse nell'azione pastorale; abbiamo ritenuto utile riportarle subito in appendice a questo numero poiche' la pubblicazione degli "Atti" subira' un certo ritardo, a causa di motivi tecnici non previsti.

SEGRETERIA DI STATO
N. 112374

Dal Vaticano, 12 Febbraio 1968

Eminenza Reverendissima,

L'imminente celebrazione dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana offre al Santo Padre la gradita occasione di rivolgere il

pensiero benedicente e beneaugurante a cotesta massima assise dell'organo rappresentativo dell'Episcopato Italiano occasione tanto piu gradita, in quanto, come e stato portato a Sua conoscenza, la prossima Assemblea si configura come il primo incontro ufficiale e solenne - a livello nazionale - della Gerarchia e del laicato cattolico.

L'Augusto Pontefice ha infatti appreso con vivo compiacimento che il tema, proposto alla comune considerazione, e' cosi' formulato: "I laici in Italia, dopo il Concilio": essa, infatti, Gli e' parso di grandissimo interesse, non solo perche' e' di particolare importanza in questo momento, in cui, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, e la celebrazione del III Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici, si tratta di verificare fino a che punto le direttive conciliari sul laicato cattolico sono state applicate; ma anche perche' contiene i fermenti di un grande dialogo tra clero e laicato, da avviare volenterosamente su scala nazionale, indi diocesana e parrocchiale, dopo l'immensa portata storica dei menzionati avvenimenti, che hanno costituito un lieto coronamento degli sforzi che la Sede Apostolica svolge da gran tempo su questo settore, chiamando i Laici a prendere sempre piu' piena e decisa posizione al servizio e per l'onore di Cristo e della Chiesa.

Per tali ragioni Sua Santita', prima ancora di rivolgere a viva voce le Sue esortazioni nel prossimo incontro, desidera per il mio tramite di far giungere la Sua parola di incoraggiamento e di orientamento per la fruttuosa prosecuzione dei lavori.

Non e' qui il caso di richiamare, sia pure per sommi capi, la dottrina conciliare, singolarmente chiara e ricca di spunti, su la natura, la fisiologia, le funzioni e gli incarichi del laicato cattolico, tanto piu' che essa non manchera' di essere ricordata sia dall'Eminenza Vostra Reverendissima sia dai relatori; ne' di sottolineare il dovere, anch'esso piu' volte menzionato dal Concilio, che, da una parte, incombe alla Gerarchia, di concedere serena fiducia al laicato, di promuoverne la dignita' e responsabilita', e di incoraggiarne le iniziative, e che spetta, dall'altra, ai Laici, di prestare la loro collaborazione ai sacri Pastori con docile e franca obbedienza, per la piena efficacia di un lavoro coordinato e unitario, e di porsi fattivamente all'opera, mossi unicamente dal desiderio di rendersi utili alla Chiesa.

Poiche' si tratta di far risplendere in tutta la sua pienezza la missione che la Chiesa affida al laicato, oggi, nella concreta situazione delle diocesi d'Italia, al Vicario di Cristo sta soprattutto a cuore sottolineare che tale compito consiste essenzialmente, oltre alla promozione interiore della comunita' ecclesiale, in quella che con diversa espressione e' stata chiamata "animazione cristiana dell'ordine temporale" (*Apostolicam Actuositatem*, 7), consacrazione della realta' profana, risanamento delle istituzioni e delle condizioni di vita del mondo, per cui i laici "sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno della societa'", a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del loro proprio ufficio, guidati dallo spirito evangelico, e, in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carita'" (*Lumen Gentium*, 31). "Con l'apostolato, poi, della parola, ... i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina secondo la propria

condizione e capacita', e fedelmente la professano. Collaborando inoltre, come cittadini di questo mondo, in cio' che riguarda l'edificazione e la cura dell'ordine temporale, i Laici devono, nella vita familiare, professionale, culturale e sociale perseguire, alla luce della fede, ancor piu' alti motivi dell'agire, e, presentandosi l'occasione, farli conoscere agli altri, consapevoli di rendersi cosi' collaboratori di Dio creatore, redentore e santificatore, e di glorificarlo" (*Apostolicam Actuositatem*, 13).

Di fronte a tale precisa missione, tanto universale quanto inesauribile nelle applicazioni particolari, sta la realta' - non meno preoccupante in Italia che altrove - di una progressiva "desacralizzazione", piu' che "sconsacrazione" del mondo, di una secolarizzazione e laicizzazione di varie forme della vita privata e pubblica, che pensatori e teologi cattolici hanno individuato, nei loro contributi di riflessione teorica o di pratica azione pastorale. La considerazione del fenomeno, che non deve comunque far dimenticare i consolanti e numerosi aspetti positivi, lungi dallo scoraggiare deve fornire occasione a un quadro lucido, obiettivo, sincero della realta', per prospettare al laicato cattolico che cosa gli tocchi compiere per animare cristianamente l'ordine temporale, con cui si trova a quotidiano contatto in Italia: concretamente, per sanare quel dissidio tra la fede professata e la condotta pratica - in atto presso tanti cristiani, e in svuotati settori della vita familiare, sociale, economica, civile - che il Concilio ha indicato come "uno dei piu' gravi errori del nostro tempo" (*Gaudium et spes*, 43), e di cui Giovanni XXIII di v.m., nell'Enciclica *Pacem in terris* (AAS 55, 1963, p. 257, ss.), aveva auspicato la ricomposizione dell'unita' interiore.

Sara' percio' necessario considerare in special modo, alla luce dello insegnamento pontificio e dei documenti conciliari, quale apporto, e in quale forma, il laicato cattolico possa dare:

1) in ordine alle varie forme di apostolato, specie dell'Azione Cattolica, sia nella loro interna vitalita' spirituale, sia nella loro insostituibile efficienza organizzativa, considerandone le strutture alla luce delle nuove esigenze e, nel caso, adattandole opportunamente e con coraggio, affinche', in pieno raccordo di ideali, di programmi e di piani operativi, si ponga in azione una pastorale organica, che diventi l'espressione concreta della realta' postconciliare della Chiesa in Italia, in generale, e delle singole diocesi, in particolare; e cio' con speciale riguardo al sempre grave problema della stampa cattolica;

2) in ordine alla stabilita' della famiglia, nel delicato momento in cui si cerca di porre in discussione i provvidi effetti di una legislazione, di cui prima di ogni altra ha beneficiato la famiglia, con riconosciuto vantaggio spirituale e morale dell'intera popolazione italiana, mentre ogni cedimento le si svolgerebbe a sicuro suo danno;

3) in ordine alla moralita' pubblica, affinche' sia difeso con ogni sforzo, secondo le sane convinzioni della totalita' della Nazione, il patrimonio di virtu' religiose e morali, che l'hanno resa grande e rispettata nei secoli; e affinche' tutti gli uomini di buona volonta', compresi i settori produttivi dell'editoria, dello spettacolo, della pubblicita', sia-

no resi pienamente coscienti della loro responsabilita', per non coinvolgere la societa' - specie i giovani - in una china pericolosa, i cui sbocchi non causerebbero che gravissime e forse irreparabili rovine;

4) in ordine alla cultura: sia specificatamente cattolica, promuovendo iniziative congiunte, favorendo anche giovani talenti particolarmente dotati per la ricerca scientifica in ogni campo della teologia come della filosofia, del diritto come delle lettere; sia, in generale, cercando contatti proficui con i vari rappresentanti del pensiero e dell'arte, perche' non si sottraggano alla responsabilita' che anche ad essi e' stata affidata nella Chiesa e nella societa', per l'onore di Dio e il verace bene dell'uomo;

5) in ordine al mondo del lavoro, affinche' la testimonianza cristiana vi sia sempre piu' sentita ed efficace, e la dottrina sociale della Chiesa vi ottenga la sua effettiva applicazione.

Sono queste le speranze e i voti, con cui Sua Santita' guarda alla prossima Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana; e affinche' essa ottenga i frutti auspicati, e dal solenne incontro tra la Gerarchia e il laico possa iniziare insieme un proficuo cammino per "ben indirizzare tutto l'ordine temporale e ordinarlo a Dio per mezzo di Cristo" (Apostolicam Actuositatem, 7), l'Augusto Pontefice invoca l'assistenza del Divino Paraclito, e imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica, pegno della Sua benevolenza.

Mentre formo un fervido augurio per i lavori dell'Assemblea, profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Dev.mo in Domino

A. G. Card. Cicognani

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale GIOVANNI URBANI
Presidente della C.E.I.

R O M A